



PIEMONTESE LINGUA NEOLATINA (5ª puntata)

CALVO

Il medico Edoardo Ignazio Calvo, nato a Torino nel 1773 e morto di tifo nel 1804 mentre curava i malati all'ospedale di S. Giovanni in Torino, è certamente uno dei più grandi della nostra letteratura. La sua produzione poetica, tutta impregnata di sentimenti giacobini e antireligiosi di rivalse del terzo stato nei confronti dei nobili e dei preti, va dal 1796 al 1804 e, oltre a composizioni in prosa e in poesia, comprende una lunga serie di canzoni, poemetti, favole morali, brani di satira politica e sociale, ritratti, commedie. Da ricordare la *Canzon quasi poètica pr'èl matrimòni 'd tòta Teobalda Turinet con l'intendent Morand*, in cui si trovano i versi famosissimi "**ognidun ani so vilagi/ dev avè la gelosia/ d'èspieghesse 'nt so linguagi**" (ognuno nel proprio villaggio deve avere la fierezza di spiegarsi nel proprio linguaggio).

Nel 1783 si stampa la prima **Grammatica Piemontese**, grazie agli sforzi del medico **M. Pipino**; le norme grafiche descritte in quell'opera e perfezionate nel 1784 da G. Guaschi (1727-1804) sono ancora in uso oggi, con poche variazioni.

MAURIZIO PIPINO

Non si tratta di un poeta, ma del personaggio che per primo ha riconosciuto **l'importanza di una codificazione ortografica e grammaticale e di una normalizzazione grafica della lingua piemontese**. Medico alla corte di Torino (nato a Cuneo non si sa quando e morto su di una nave nelle vicinanze di Rodi nel 1788) ha avuto il merito di scrivere la prima Grammatica Piemontese nel 1783, accompagnata da un dizionario e da un'antologia esemplificativa dei migliori scrittori in piemontese del suo tempo. Questo progetto, che è ancor oggi significativo per la storia della nostra lingua, dal momento che il Pipino fonda il concetto di **Koinè** piemontese, era nato dal desiderio di insegnare il modo quotidiano di parlare alla corte sabauda (cioè il piemontese) a Maria Adelaide Clotilde Saveria di Francia, diventata per nozze principessa di Piemonte.

Si può dunque affermare che sul finire del XVIII secolo il Piemontese si presenta come una lingua matura e dinamica, e l'Ottocento vede una crescita incredibile del numero degli autori che la adoperano. Fra i più celebri possono essere ricordati A. Brofferio e N. Rosa.

ANGELO BROFFERIO

Nato nel 1802 a Castelnuovo Calcea, dopo gli studi ad Asti e a Torino, si laureò in Legge, intraprendendo la professione forense, l'attività giornalistica e quella politica. Repubblicano e democratico, sostenitore della causa risorgimentale italiana, negli anni '30 fu arrestato varie volte. Eletto deputato al Parlamento Subalpino nel 1848, nemico di Cavour e della politica governativa, si avvicinò negli ultimi anni a Casa Savoia, al punto che il re gli dette l'incarico di scrivere, in italiano, la **Storia del Parlamento Subalpino**. Sono in italiano anche un libro biografico (/ *miei tempi*) e diverse opere teatrali, mentre la sua celebrità è assicurata dalla sua produzione in piemontese: le **Canzon piemontèise** (Canzoni piemontesi), di parecchie delle quali egli stesso scrisse la musica. Morì in Svizzera nel 1866, in una villa nei pressi di Locamo. Sulla scia della lezione del Calvo, anche il Brofferio privilegiò la satira politica e sociale, antinobiliare e anticlericale, pur senza dimenticare gli argomenti sentimentali e personali.

(5 - continua)